

“Al mondo non è che teatro”

Lo spettacolo e il mito in Grecia

Una cultura “aurale”

Fra l’VIII seco. A.C. e il IV la cultura greca si può definire “aurale”: in essa è rilevante l’aspetto uditivo e spettacolare della parola. La parola è scritta per essere letta ad alta voce o recitata.

Il contesto di pubblicazione della parola è la scena. C’è un rapporto molto stretto fra scena e paesaggio. Prima del teatro: spazi aperti dei santuari, *megara* dei palazzi micenei.

Indispensabile è la gestualità mediterranea

Infine naturale destinatario è il pubblico

Musica e parola

Un ulteriore fattore di spettacolarità è l'accoppiamento fra parola e musica: sia la poesia epica che quella lirica erano accompagnate da strumenti a corda, la lirica monodica era accompagnata anche dalla danza

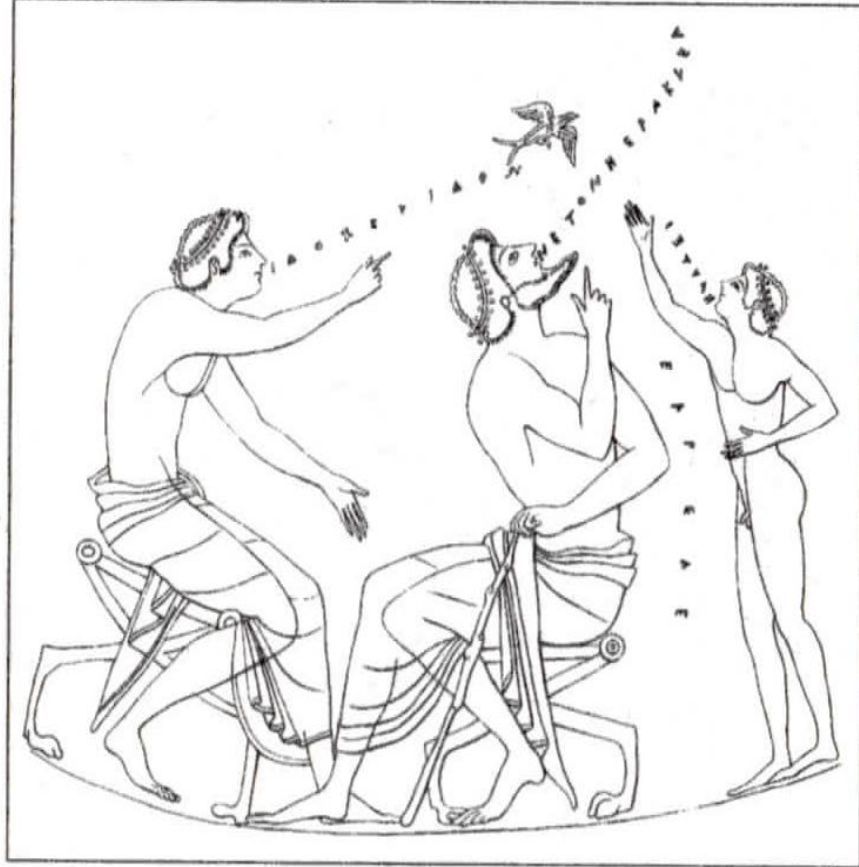
La musica ha la funzione di potenziare il messaggio verbale.

L'intonazione musicale rallenta, rende più incisiva e solenne la parola, specialmente quella pronunciata in spazi aperti

La musica inoltre provocava intense reazioni emotive

Spettacolarità della letteratura

- L'epica arcaica era intrinsecamente spettacolare: l'aedo o il rapsodo stabilivano un rapporto di empatia con l'uditorio
- Anche l'arte figurativa è spettacolare: gli artisti cercano di dare alle figure il "movimento", come fossero attori sulla scena
- Gli agoni - gare di canto, di atletica, di danza - sono altamente spettacolari
- Una spettacolarità era presente anche nel simposio in cui i partecipanti alternavano canti, a catena, a "botta e risposta" anche contenenti invettive
- L'oratoria era altamente spettacolare



“Teatro muto”

Figura 1: pelike a figure rosse (510-500 a.C.) del Gruppo dei Pionieri, da Vulci, ora a Leningrado. L'uomo a sinistra dice: "Per Eracle!", quello al centro: "Guarda, una rondine!", il fanciullo: "proprio là". In mezzo: (il ceramografo?) "è già primavera".

Preminenza della spettacolarità

- Si può affermare che la destinazione – agoni e feste – dei testi poetici ne determinò il carattere spettacolare: tutto ciò che era pensato per le occasioni festive doveva soddisfare l'esigenza di spettacolarizzazione. Il messaggio verbale era solo uno dei molti elementi che concorrevano alla realizzazione dello spettacolo

Il dramma attico

- Sicuramente ha avuto dei precedenti, che è impossibile allo stato attuale ricostruire. Molte ipotesi in passato. Nella *Poetica* di Aristotele vi sono alcune notizie molto sintetiche e contraddittorie
- È legato al culto di Dioniso. Il teatro stesso è materialmente una sorta di santuario come dimostra la presenza dell'altare
- Si presentavano drammi in occasione delle Grandi Dionisie (feste tenute nel teatro di Dioniso in marzo-aprile) e delle Lenee (in un teatro di campagna in gennaio-febbraio)
- Gli elementi architettonici del teatro sono la cavea, l'orchestra e la scena, occupati rispettivamente da pubblico, coro e attori.

Organizzazione del dramma attico

- La procedura era molto scrupolosa: chi voleva poteva presentare tre tragedie e un dramma satiresco oppure una commedia all'arconte eponimo, che sceglieva ("dava il coro") tre autori e tre cittadini ricchi che dovevano pagare l'allestimento (coreghi): maschere costumi vettovagliamento.
- L'autore stesso (o qualcun altro) fungeva da regista
- Gli attori erano tre, tutti maschi non professionisti
- Durante la festa ogni giornata era dedicata a varie manifestazioni: processioni, offerte
- Una giornata era dedicata alle commedie (5 in un giorno) e tre giornate alle tragedie (una tetralogia al giorno)
- Cinque giudici decretavano il vincitore

La tragedia

Il dialogo tragico e il ruolo della gestualità

- Argomento della tragedia sono non tanto i miti eroici e divini della tradizione (storie di un'epoca eroica improntate allo strabiliante e al meraviglioso) ma le reazioni logiche, emotive, decisionali degli eroi che vivono quelle storie, cioè il commento discorsivo al mito
- Queste reazioni sono conformi alla mondo di valori e di usi vigenti fra i Greci contemporanei allo spettacolo
- Il mito è piuttosto l'antefatto, raccontato nel prologo e conosciuto dagli spettatori
- L'interesse del pubblico, la suspence, convergevano sull'interpretazione che i personaggi avrebbero dato di quei fatti e sulla sua verosimiglianza
- Il coinvolgimento dello spettatore era pieno e ingenuo

- Gestualità e mobilità del personaggio sono ridotte al minimo necessario (ferimenti, morti, uccisioni - avvenimenti non-verbali - non avvengono mai sulla scena)
- Tutto ciò che avviene sulla scena viene verbalizzato contemporaneamente o precedentemente attraverso una “didascalia interna”
- L’imitazione dei fatti deve avvenire attraverso le parole che registrano in diretta i fatti stessi

Aristotele sulla tragedia

- Lo spettacolo tragico integra fra loro due componenti; il testo poetico e la messinscena
- Il fine è produrre nel pubblico pietà e terrore
- Delle due componenti, testo e messinscena, Aristotele pone in secondo piano la *opsis* cioè lo spettacolo vero e proprio (arredi, vestiti, movimenti, macchine teatrali) a favore dell'ascolto o lettura del testo (Poet. 1453b 1-14). Il testo poetico deve essere già spettacolare anche senza l'aiuto della messinscena.
- Il gesto deve seguire e assecondare la parola deve essere cioè *paralogico*

Tipi di gestualità

- Primo tipo: l'attore gestisce mentre parla o ascolta: sono gesti che non trovano riscontro esplicito nel contenuto del dialogato
- Secondo tipo: l'attore compie un singolo atto gestuale suggerito dal contenuto del dialogato: si siede, si alza, si avvicina etc.
- Terzo tipo: l'attore inscena un'azione complessa, non registrata interamente dalla parola stessa. Trascende nella visualità pura. Molto rara.

Primo tipo

- Euripide, Ecuba, 154 e ss.

“Povera me! Che posso dire?

Quali parole, quali lamenti,

Misera per miserabile vecchiaia,

Per schiavitù ripugnante

Intollerabile. Ohimè!

- L'attore può scegliere liberamente quale gestualità usare per accompagnare l'emozione, all'interno di un codice condiviso (vd. C. Franzoni, Tirannia dello sguardo)

Secondo tipo

- Eschilo, Eumenidi 34-38
- Euripide, Eracle 629-36
- Euripide, Troiane 740-63
- Sofocle, Filottete III-IV episodio (974 e ss. 999-1005, 1250-58)
- Euripide, Oreste, 208-315
- Euripide, Oreste, 1567-1624

Terzo tipo

- Eschilo, Coefore 1048-64
- Eschilo, Eumenidi 117-142
- Sofocle, Filottete, 730-826
- Sofocle, Edipo a Colono 833-886